

SUPSI

Abilità Sociali e Sindrome di Asperger: Lavorare si può

Asse 7 – Il ruolo delle arti nella vita e nel benessere dei cittadini e nel territorio

Intervista al Prof. Demis Quadri, responsabile del progetto



Ci descriva brevemente il progetto, partendo dal problema che è stato affrontato.

Il progetto "Abilità Sociali e Sindrome di Asperger: Lavorare si può", sostenuto dalla Catena della Solidarietà, nasce da una collaborazione tra l'Accademia Teatro Dimitri e la Fondazione ARES (Fondazione Autismo Risorse e Sviluppo). L'idea di base è quella di costruire un percorso formativo che utilizzi i mezzi del teatro per aiutare giovani con sindrome di Asperger a sviluppare, in termini di consapevolezza e di applicazione nel quotidiano, le competenze relazionali essenziali per integrarsi adeguatamente nel mondo del lavoro.

Tra le caratteristiche della sindrome di Asperger ci sono in effetti proprio quelle difficoltà nell'interazione sociale e quegli schemi inusuali di comportamento che rischiano di ostacolare gravemente le relazioni professionali, anche nel caso in cui una persona abbia straordinarie competenze specifiche per il proprio mestiere (del resto non mancano per nulla i casi: lo mostrano esempi famosi come quelli di Alan Turing o di Temple Grandin, o più recentemente della giovanissima attivista svedese Greta Thunberg). Il progetto si struttura quindi attorno a un percorso di venti incontri, tra laboratori teatrali e momenti di approfondimento teorico, destinati a un gruppo di dodici partecipanti desiderosi di migliorare le proprie abilità comunicative e sociali.

Quali sono i primi risultati ottenuti?

Non ho lo spazio qui per approfondire gli aspetti più tecnici rispetto per esempio allo sviluppo e alla sperimentazione di attività teatrali specifiche e di modalità

di monitoraggio, ma ritengo si possano menzionare almeno due aspetti più esperienziali. Da un lato, il fatto assolutamente non scontato, che i partecipanti con sindrome di Asperger siano riusciti a creare un gruppo motivato, partecipe e consapevolmente coinvolto in un percorso comune. Dall'altro, nella prospettiva del team di ricerca, desidero evidenziare l'entusiasmo di una collaborazione di persone con bagagli professionali molto diversi che, attraverso uno scambio continuo, contribuiscono a un reciproco arricchimento in termini di conoscenze teoriche e pratiche.

Quali sono i punti di forza del progetto? Quali le criticità?

Un punto di forza risiede sicuramente nell'intreccio di teoria e pratica: penso sia evidente per tutti, anche per le persone senza sindrome di Asperger, che il conoscere in astratto il comportamento ideale per una ipotetica situazione non corrisponde necessariamente al riuscire a metterlo in pratica concretamente e con naturalezza. Un altro punto di forza, che viene da un approccio fisico al teatro, sta nell'affrontare le interrelazioni umane in una prospettiva che dà la dovuta importanza all'espressività che viene dal corpo e dal movimento, e che può influenzare la socialità di una persona molto più della sfera puramente verbale. Tra le criticità menzionerei alcune difficoltà in termini di monitoraggio e valutazione, dovute in particolare alla necessità di sviluppare strumenti adatti alle specificità di un lavoro derivato da tecniche del teatro fisico (che spesso danno origine ad output non sempre facili da tradurre in parole).

Ricorda episodi curiosi, divertenti o particolari che hanno caratterizzato lo sviluppo del progetto?

Un bel momento che abbiamo vissuto in uno dei laboratori teatrali riguarda un esercizio di azione-reazione incentrato sul saluto e sulla stretta di mano. A un certo momento si è potuto vedere come i partecipanti prendevano gusto per il gioco: credo sia stato un momento importante perché è proprio attraverso il piacere per l'attività che si può cominciare a incorporare una competenza.

Da questo progetto potrebbero nascere altri?

C'è una conferenza nella quale Temple Grandin racconta le proprie esperienze di donna e di ricercatrice con Sindrome di Asperger. La conferenza si intitola "Il mondo ha bisogno di tutti i tipi di mente": se pensiamo al teatro come spazio dell'incontro, ritengo che un titolo del genere implichi la possibilità di innumerevoli progetti capaci di aiutare persone con questo tipo di disturbo ad affrontare le difficoltà che ne derivano e a valorizzare le proprie competenze. Meno in astratto, considerando i risultati e le potenzialità che man mano emergono con l'avanzare del nostro progetto, sono senz'altro convinto che ne potranno nascere nuove diramazioni. Ritengo inoltre che per progetti di questo tipo sia importante riuscire a trovare una continuità attraverso lo sviluppo di nuovi servizi al territorio.

Oltre a Lei, da chi è composto il team di progetto?

Per l'Accademia Teatro Dimitri è coinvolta la formatrice e ricercatrice Shahaf Michaeli, mentre per la fondazione ARES collaborano al progetto i pedagogisti Christian Fischer e Francesca Gerosa, oltre a Rosy Pozzi del Centro informazione e documentazione.



Tipologia di progetto: Progetto di ricerca applicata

Ente finanziatore: Catena della Solidarietà

Partner di progetto: Fondazione ARES